



Primo Piano - Anno Giudiziario & Prescrizione, Caiazza (Ucp): Conte e Bonafede vanno a casa per via di una riforma sciagurata.

Roma - 30 gen 2021 (Prima Pagina News) Lucidissima l'analisi di uno dei grandi giuristi del Paese, il prof. Giandomenico Caiazza Presidente dell'Unione delle Camere Penali d'Italia, che nel giorno in cui si celebra l'Anno Giudiziario spiega come il Governo Conte, e Bonafede Ministro della Giustizia, siano andati a casa proprio per via della legge che un anno fa abrogava la prescrizione, una riforma populista che ha creato solo danni enormi all'impalcatura costituzionale del Paese.

Il prossimo Governo che sta per nascere sulle ceneri del Conte-bis non può prescindere dal tema della prescrizione e della crisi della giustizia. Non ha nessun dubbio il Presidente dei penalisti italiani prof. Giandomenico Caiazza: "La legge abrogativa della prescrizione- scrive sul suo profilo Fb - fu varata, a gennaio 2020, ma tra un florilegio di distinguo, condizioni, scadenze temporali, promesse di rivisitazioni che ne fecero da subito, all'evidenza, un'anatra zoppa. Non so se infine riusciremo ad abbatterla, quella sciagurata riforma. Vedremo. Ma se oggi, addirittura a distanza di un anno dalla sua entrata in vigore, di fronte all'arrogante rivendicazione di quel mostriciattolo giuridico di infima qualità tecnica -una vergognosa giaculatoria populista senza capo né coda, cifra perfetta dei tempi miserabili che ci tocca vivere- la sua sola evocazione è bastata a precludere definitivamente ogni ipotesi di sopravvivenza del Governo alla propria crisi politica, credo sia legittimo rivendicare con orgoglio questa lunga, esaltante battaglia politica in nome del diritto, delle garanzie, della Costituzione. La politica è l'arte del possibile? Beh, anche dell'impossibile, verrebbe da dire. "Se qualcuno, un paio di anni fa, assistendo alla marcia trionfale della riforma Bonafede della prescrizione, avesse immaginato che un giorno il governo del populismo giudiziario si sarebbe impiccato esattamente a quella riforma- aggiunge Giandomenico Caiazza- sarebbe stato accusato di essere un visionario. Invece è esattamente quello che è accaduto". L'analisi del Presidente delle Camere Penali italiane non concede sconti alla politica e al Governo Conte appena sciolto. "Non entro nel merito della crisi; dico solo che il Governo Conte bis, che pure ha varato la entrata in vigore di quella sciagurata riforma, ha dovuto rassegnare le dimissioni prendendo atto che il Parlamento avrebbe certamente bocciato la relazione del Ministro della Giustizia esattamente a causa di quella riforma. Dico di più: il tentativo di costituzione di un nuovo gruppo parlamentare (responsabili, costruttori, europeisti, insomma quello) è naufragato principalmente su quel voto, e sulla politica della Giustizia simbolicamente connotata proprio da quel fiore all'occhiello del populismo giudiziario da quasi tre anni al governo del Paese". E qui il giurista tira fuori tutto l'orgoglio corporativo possibile: "Credo sia legittimo rivendicare con orgoglio il contributo che l'Unione delle Camere



Penali Italiane ha saputo offrire al raggiungimento di questo importante risultato politico. Un percorso, forte di anni di battaglie politiche, manifestatosi il 23 novembre 2018 al Teatro Manzoni di Roma, riempito fino all'inverosimile, con la discesa in campo, a fianco dei penalisti italiani "contro il populismo giustizialista", dell'intera comunità dei giuristi italiani, mai fino ad allora così espliciti nello schierarsi apertamente nell'agone politico". Fu quel "Teatro", infatti, che seppe accendere un'attenzione nuova, nei media e nella politica, sulle parole d'ordine del garantismo, del diritto penale liberale, dei valori costituzionali del giusto processo, denunciando con forza il valore illiberale ed antidemocratico di una idea del diritto penale che rivendica a se stesso il compito di "spazzare via" fenomeni sociali, piuttosto che porre limiti chiari e predefiniti alla potestà punitiva dello Stato. "Una attenzione mediatica che deflagrò con la "Maratona Oratoria" per raccontare "la verità sulla prescrizione". Centinaia di avvocati da tutta Italia – ricorda Caiazza- si alternarono senza sosta, per una intera settimana, al microfono del gazebo installato davanti al palazzo della Corte di Cassazione, per disvelare la grande mistificazione mediatica e politica populista. Quella che faceva dell'antico istituto della prescrizione non lo strumento di difesa contro l'assurda pretesa dello Stato di rendere a proprio piacimento prigioniero di un'accusa l'imputato senza limiti di tempo, e con essa la sua dignità e la sua vita, ma invece un oltraggioso privilegio di pochi ricchi privilegiati, e dei loro avvocati traffichini". È quanto basta insomma per convincersi che il nuovo Governo, qualunque esso sia il colore, la formazione e il suo peso politico, sarà chiamato a rimettere ordine in questa materia della prescrizione, e in una legge, quella firmata Alfonso Bonafede, che è un riconosciuto e conclamato assurdo giuridico in tutti i sensi. "Questa è la bellezza della politica, quando essa si nutre di idee, di convinzioni, di valori forti a lungo sedimentati nella storia del pensiero umano, non di vuota e violenta agitazione delle viscere della pubblica opinione. "La durata è la forma delle cose", ci ricordava sempre Marco Pannella. Non dimentichiamola mai- conclude Giandomenico Caiazza-, questa splendida verità".

di Pino Nano Sabato 30 Gennaio 2021